

DISAGI PER LE VISITE SALTATE, REGOLARI I TURNI IN SALA OPERATORIA

«Una sanità ridotta ai minimi termini Impossibile lavorare»

L'allarme del presidente dell'Ordine dopo lo sciopero a cui ha aderito l'85 per cento di medici e infermieri

Vera Mantengoli

«Impossibile continuare con una sanità ridotta ai minimi termini». Il presidente dell'Ordine dei medici **Giovanni Leoni** commenta così nel tardo pomeriggio l'adesione allo sciopero di ieri, proclamato dalle sigle indipendenti (Anaa Assomed, Federazione Cimo Fesmed, Nursing Up) che ha visto una partecipazione di circa l'85% di medici e infermieri a livello nazionale e locale.

«Tutti siamo preoccupati per l'assistenza ai cittadini in un Paese al minimo europeo come posti letto per abitanti, 3.1 per 1000 abitanti in Italia», prosegue Leoni, specificando che molti hanno detto di scioperare, ma hanno lavorato solo per le emergenze e urgenze, come nei reparti di emergenza medicine e chirurgia.

Una situazione drammatica iniziata venti anni fa. «Nel 2024 celebreremo il ventennale del blocco del tetto di spesa per il personale che si riferisce ancora al 2004, senza contare che il costo della vita è sceso drammaticamente». Medici, dirigenti sanitari e infermieri hanno protestato per lo stato della sanità pubblica. «Chiediamo di entrare nell'agenda sociale e politica del Paese con proposte innovative e soluzioni condivise, sollecitando la riscrittura delle priorità che riconosca ai problemi della nostra categoria il diritto di avere soluzio-

ni chiare e positive», ha detto Pierino Di Silverio, segretario Nazionale Anaa Assomed. Per Guido Quici di Cimo Fesmed negli ospedali di tutta Italia sta montando un grande movimento di protesta che non si esaurirà con una manifestazione.

«Questo sciopero è solo l'inizio di un percorso volto a difendere la sanità pubblica, tutelare il diritto alle cure dei cittadini e valorizzare i professionisti della salute», ha dichiarato il sindacalista. «I medici si sono sempre fatti in quattro per garantire la migliore assistenza possibile, e sono stati ripagati con una manovra che li deruba delle loro pensioni e che riserva briciole al rinnovo dei loro contratti e al finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Davanti a tutto questo per troppo tempo siamo stati in silenzio, e abbiamo sbagliato. Adesso è tempo di far sentire forte e chiara la nostra voce, e di dire basta al definanziamento della sanità».

Per Antonio De Plama di Nursing Up alla radici di questa crisi c'è una continua mancanza di investimenti che causa scarsi servizi, difficile accesso alle cure e drammatica gestione dell'intero sistema sanitario, senza contare la gravissima carenza degli infermieri. Le sigle hanno ribadito che questo è solo l'inizio di una protesta più grande. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici e infermieri in presidio ieri mattina in stazione FOTO INTERPRESS

